

Il civismo guardi alla scuola, fulcro dei quartieri

LINK: https://torino.repubblica.it/cronaca/2020/09/23/news/il_civismo_guardi_alla_scuola_fulcro_dei_quartieri-268266566/



Il civismo guardi alla scuola, fulcro dei quartieri Verso il 2021: nella prossima primavera Torino sceglierà il sindaco Una comunità dove ognuno ha un suo ruolo: famiglie, associazioni, volontari e parrocchie. Già prima che il lockdown lo portasse in luce di MONICA ROSSO* 23 settembre 2020 Le potenzialità di un nuovo civismo in vista delle elezioni comunali del 2021 sono al centro di questa serie di interventi. Dopo l'architetto Durbiano, il filosofo Ferraris, il manager Morena, l'esperta di innovazione Ciampolini, il ricercatore Pastore, l'imprenditore Alberto e l'avvocato Rossotto, oggi tocca alla dirigente scolastica Rosso L'eccessivo dibattito mediatico di questo ultimo periodo sulla scuola ne ha riportato alla ribalta, nel bene e nel male, la centralità. Nel corso del lockdown si è avvertito forte lo smarrimento, quel senso di vuoto per la mancanza del ritmo quotidiano di relazioni,

spazi e legami che ruotano intorno alla scuola. I bambini (veri maestri di vita sempre!) ci hanno insegnato con creatività e grande capacità di adattamento come sia possibile continuare a costruire legami anche a distanza, e non solo nel web! L'Istituto comprensivo che dirigo è nel cuore di un territorio di periferia, ricco di storie di vita a volte difficili e complesse, crocevia di incontri di lingue, culture e famiglie sparse sul mappamondo illuminato della classe, unite dal filo rosso che lega i bambini tra di loro e alla scuola. La scuola è il fulcro di una comunità educante, dove ognuno ha il suo ruolo: famiglie, associazioni che operano sul territorio, la Casa del Quartiere, volontari, parrocchie e tanto altro, per aiutare ognuno a vivere con dignità e umanità il suo percorso di vita, nella certezza che solo nel benessere di ognuno si può realizzare il benessere di tutti. L'essere scuola passa anche attraverso una

rete formativa, educante, che cerca di raggiungere chi è più in difficoltà, che gli studenti stessi sperimentano nell'aiutarsi a vicenda nei compiti, nel giocare insieme o consolare un compagno triste. Queste reti si sono consolidate spontaneamente durante la crisi pandemica, ma richiedono una maggiore capacità di coordinamento da parte dell'amministrazione cittadina, per tramite delle circoscrizioni, evitando sperequazioni e mettendo a disposizione strumenti. Il virus è un fattore di rischio soprattutto per coloro che si trovano all'estremità inferiore della distribuzione del reddito, quindi più vulnerabili dal punto di vista delle disuguaglianze socio-economiche e urbane. Nel mondo della scuola abbiamo constatato cosa comporti il gap digitale, che è un ulteriore amplificatore di disparità: la necessità di aumentare l'alfabetizzazione informatica dei cittadini, non solo per gli studenti ma

per tutti, può essere un programma cittadino che si appoggia proprio sulle scuole dei diversi quartieri. La competenza digitale, insieme a quella della comunicazione linguistica, inserita da tempo nelle Raccomandazioni Europee, non trovano attuazione se non all'interno di un progetto condiviso a vari livelli dalle Istituzioni, non solo quelle che si occupano di scuola e di istruzione. A Mirafiori sud, grazie all'esistenza nel quartiere di progetti legati a Fondazione Mirafiori onlus, come ad altre associazioni di volontariato e impresa sociale, c'è un forte movimento di solidarietà e di reti che supportano, nel quotidiano, le famiglie in difficoltà; queste realtà, già esistenti, hanno bisogno di linfa, garanzie economiche e logistiche di competenza delle amministrazioni locali. Da molto tempo nelle scuole si sperimenta e si vive quotidianamente la didattica del "cooperative learning", attività e laboratori trasversali in cui sviluppare il senso di responsabilità nei confronti degli altri, prima i vicini di banco, poi i vicini di classe ed anche i vicini di casa con questa idea sono nati ad esempio i progetti del "service learning", un'idea di attività in cui gli studenti, piccoli e grandi, si impegnano per qualcosa di

utile alla comunità (dipingere una panchina o cantare una canzone ai nonni del quartiere), sapendo che riceveranno la gratificazione di un voto come in un'interrogazione, ma soprattutto la gioia che sempre sgorga nell'intimo quando ci si impegna donando qualcosa di sé per gli altri. Non occorre certo un lockdown per scoprire che nella scuola i valori della condivisione, della collaborazione e dell'impegno sociale ci sono sempre stati, solo che ora, vedendo crollare sotto gli occhi di tutti il modello dell'individualismo degli adulti, forse saremo più propensi a lasciarci salvare dai bambini e dalla loro idea matta e gratuita di superare la mascherina le troppe barriere del mondo di oggi. *Dirigente scolastico all'istituto comprensivo "Adelaide Cairoli" di via Torrazza Piemonte a Torino

G L I I N T E R V E N T I
P R E C E D E N T I

1. Torino, la strada del nuovo civismo per fertilizzare il "deserto delle idee" di GIOVANNI DURBIANO 2. Positività, esemplarità, sovranità: una nuova politica contro gli inganni del Web di MAURIZIO FERRARIS 3. Addio città "user friendly", la parola del presente è TikTok di LUCA MORENA 4. L'impronta civica, perno della buona politica che

parte dal benessere sociale di TIZIANA CIAMPOLINI 5. In un civismo inclusivo spazio non solo ai "nativi torinesi" di FERRUCCIO PASTORE 6. Civismo e partecipazione: una comunità più unita a sostegno dei giovani di CORRADO ALBERTO 7. Mai arrendersi a un declino rancoroso: serve un'agenda strategica per la Torino del 2030 di **RICCARDO ROSSOTTO** © Riproduzione riservata 23 settembre 2020